



Amici
da vent'anni

Gli incontri giovanili a Cascia
(1966-1986)

Amici da vent'anni

Gli incontri giovanili a Cascia
(1966-1986)

A cura degli "Amici di S. Agostino" di Roma (Santa Monica)
nel loro I ventennio

*al padre Vincenzo Lolli
alle comunità agostiniane di Cascia
a tutti gli amici
dedicano queste pagine
gli "Amici di S. Agostino"
nel ventennio della loro nascita
nel XVI centenario
della conversione di S. Agostino*

I

GLI AMICI DI S. AGOSTINO: CHI SONO?

1. Le finalità
2. L'utopia: dall'antenna di una clausura; dall'esperienza del padre Lolti; dall'esperienza dei giovani.

1. Le finalità

(da un'intervista al p. Agostino Trapè di Andrea Pilloni, degli "Amici di S. Agostino di Roma")

Il padre Agostino Trapè fu con padre Giuliani, allora superiore della provincia agostiniana dell'Umbria, l'iniziatore degli Incontri giovanili di Cascia, coadiuvati dalla generosità apostolica dei padri agostiniani Agostino Vita e Vincenzo Lolli.

P. Trapè, quando e come è nato il movimento "Amici di S. Agostino?"

— Nel Natale del '65 ero a Cascia, sotto il porticato del Santuario di Santa Rita m'intrattenevo col padre Giuliani su "come avvicinare i giovani", per comunicare loro un ideale cristiano e religioso ispirato alla spiritualità agostiniana.

Il padre Giuliani aveva le sue perplessità sul fatto che noi agostiniani non abbiamo in Italia scuole private come altri ordini religiosi. Sotto la spinta di un impulso particolare gli dissi con estrema convinzione: "Cominceremo la prossima Pasqua! I giovani avranno la possibilità di una riunione di "comunione" e d'istruzione sulle fatiche del giovane Agostino per abbracciare il cristianesimo, confidiamo nell'aiuto di S. Agostino; tu frattanto datti da fare per offrire loro un'ospitalità che sia gratuita, perché i giovani non hanno molti soldi; perché possano intervenire anche coloro che, desiderandolo, non potrebbero venire per difficoltà economiche". Padre Giuliani non ci credeva, ma si diede da fare.

Per far conoscere ai giovani l'iniziativa e farli venire a Cascia io mi rivolsi al padre Vita della comunità agostiniana di San Nicola a Tolentino, il quale per Pasqua del '66 con un pullman portò a Cascia ben 42 giovani, fucini e ragazzi dell'Azione Cattolica, e padre Giuliani al padre Lolli.

P. Trapè, ci può spiegare più precisamente le finalità nel voler raccogliere la gioventù a Cascia?

— Il tema del primo incontro "Vocazione e vocazioni" può precisare tali finalità: avvicinare i giovani aiutandoli ad approfondire l'ideale cristiano tramite, tra l'altro, la conoscenza di S. Agostino e attraverso la sua esperienza cristiana conoscere Cristo e la Chiesa. Agostino sofferse molto la sua scelta cristiana, ma poi vi portò un grande

amore e una grande dedizione a Cristo e alla Chiesa. Egli rimane un grande maestro sia nel campo del pensiero che in quello della spiritualità cristiana. Di questo io sono profondamente convinto dai tanti miei anni di studio sui suoi scritti. S. Agostino quindi non è un fine ma un mezzo per meglio amare Gesù Cristo e la sua Chiesa. Dalla conoscenza, si sa, nascono poi delle decisioni, di fare proprie l'idealità conosciute: in famiglia o in una scelta di vita religiosa. L'importante è aiutare un giovane a gettare uno sguardo profondo nel destino della sua esistenza, a cogliere il mistero della sua "vocazione" alla vita e, offrendo loro un ambiente capace di fraternità, di comunione, di gioia, di accoglienza, il possibile si traduce in realtà.

Le monache stesse del monastero di Santa Rita recepirono questa dimensione e, dopo P. Giuliani, presero loro l'onere di offrire l'ospitalità degli Incontri.

Quali prospettive vede Lei oggi per il movimento "Amici di S. Agostino?"

— Le finalità proposteci all'inizio di approfondire le idealità cristiane da vivere in concreto, mi sembrano ancora attuali. L'ideale agostiniano della comunione tra gli uomini, in particolare tra i credenti in Cristo nei monasteri, è stato fatto proprio dal Concilio Vaticano II e dalla Chiesa italiana degli anni '80. Gli "Amici di S. Agostino" perciò hanno ancora un lievito tutto da fermentare nella nostra società che, oggi più che mai, chiede non guerre né divisioni ma "comunione".

Ci permetta ancora una domanda. Non le sembra che particolarmente quest'anno, nell'esperienza della conversione di S. Agostino, vi sia un motivo di interesse in più per i giovani?

— Certamente e per due ragioni: la prima per la conversione in sé, tema eterno del cristianesimo che tocca ognuno giorno per giorno, momento per momento; la seconda è nella conversione di S. Agostino. Il suo itinerario fu un'esperienza concreta nella vita di uno che si converte al cristianesimo, e duplice: intellettuale e morale.

La sua conversione intellettuale fu il cammino di un filosofo che si era allontanato dalla fede e vi "ritorna" (i motivi che lo allontanarono e quelli che lo fecero ritornare sono un aiuto incalcolabile nelle crisi di fede del mondo moderno). La sua conversione morale poi fu la ricerca di una maggiore adesione a Dio e di una maggiore fedeltà al

Vangelo di Gesù Cristo: ricerca, che tocca l'intimo di ogni cristiano e che non può non giungere al cuore dei giovani, tanto sensibili agli ideali di fedeltà e di coerenza.

Il XVI centenario della conversione di S. Agostino contribuisce a celebrare con tanta speranza il primo ventennio degli "Amici di S. Agostino", già in procinto di affidare le sue speranze e le sue consegne di passato e di futuro al secondo ventennio

* * *

Dai ricordi di un promotore

Gli "Amici di S. Agostino", uno dei miei amori degli anni '60-70, mi fanno rivivere tanti cari ricordi di una condivisione di ideali, di impegni, di sofferenza e di gioia nella ricerca di essere sempre più fratelli in Cristo, guardando a S. Agostino quale modello luminoso e cattivante in quegli anni di tante difficoltà e di tante speranze. Col ricordo esprimo l'augurio che il cammino continui in un servizio ecclesiale vissuto nell'umiltà, nella serenità, nella pazienza.

Padre Agostino Vita

2. L'utopia

dall'antenna di una clausura

Chi siete per noi, Monache Agostiniane e più precisamente, per noi Comunità di S. Rita, Voi AMICI DI S. AGOSTINO?

La risposta esatta sarebbe: "La piena realizzazione di un nostro grande desiderio a livello di Comunità".

Subito dopo il Concilio, abbiamo voluto concretizzare e realizzare, con l'aiuto di ottimi Padri Agostiniani, questo desiderio, rispondendo ai vari inviti della Chiesa e in armonia con la nostra specifica Vocazione Contemplativa.

Ci volevamo rendere presenti in modo originale al mondo dei giovani, e pian piano è maturata l'iniziativa di invitare ogni anno qui a Cascia VOI, giovani, per una tre-giorni che vi permettesse di approfondire i vari aspetti della Fede, alla luce della Parola di Dio e della dottrina del grande vescovo di Ippona AGOSTINO. Allo stesso tempo avere la possibilità di confrontarvi con gli altri, di aprirvi ad un rapporto di amicizia, oppure chiarendo difficoltà e dubbi nel dialogo con i vari Relatori che nel corso di questi anni si sono susseguiti e con i Padri Agostiniani che seguono questa iniziativa dal suo nascere.

Fin dall'inizio la nostra Comunità ha seguito con entusiasmo e interesse tale iniziativa, perché conscia del bene che ognuno di voi ne avrebbe potuto ricevere e alla mancata nostra presenza fisica, ha supplito l'intensità della preghiera e del sacrificio personale e comunitario.

Sempre abbiamo partecipato alle Liturgie Eucaristiche e Penitenziali, che voi giovani celebrate nella nostra Basilica durante i giorni di raduno. Particolarmente sentite e toccanti le Liturgie Solenni del Giovedì e Venerdì Santo, che con la loro ricca e grave solennità, mettono maggiormente in risalto la vostra giovanile presenza in Basilica.

Con generosità, anche se un po' a malincuore, abbiamo accettato la sostituzione al bel canto Gregoriano dei vostri canti in lingua volgare, belli anch'essi, melodie che da sempre avevano accompagnato le nostre Liturgie. Siamo però contente del serio impegno con cui portate avanti il canto liturgico, coinvolgendoci ad esso.

Sì, quando voi arrivate a Cascia sembra che tutto si anima, le strade, la Basilica, l'albergo. Voi ci portate una nota di freschezza che

penetra anche al di qua delle nostre grate e ci fa sentire tutt'uno con voi.

Quante volte a tarda notte, i vostri canti, le vostre risate, arrivano alle nostre stanze situate lungo il viale, a volte interrompendo il nostro sonno, ma non è un fastidio, perché ci siete cari.

I vostri desideri sono i nostri, sono nostre le vostre attese e le vostre aspirazioni più nobili, il vostro ardore si comunica a noi e quando voi ritornate alle vostre famiglie, noi ci sentiamo più Chiesa, se così si può dire.

Noi non conosciamo i vostri volti, ma sappiamo di amarvi intensamente uno ad uno, perché siete "le speranze del mondo", la società di domani. Vi amiamo perché il vostro impegno di accogliere Cristo, di annunziarlo ai fratelli, non si esaurisce qui, ma da qui continua poi nell'impegno di ogni giorno.

Per mezzo vostro, CRISTO, anche oggi, continua a camminare sulle nostre strade e per questo vogliamo dirvi: GRAZIE!

Siate fedeli alla missione che Cristo vi affida, sempre, a qualunque costo.

Sappiamo che è difficile e a volte scoraggiante, ma siate certi della nostra presenza fraterna, vigile e orante, al vostro fianco. Sappiate che il vostro impegno, a volte eroico, sostiene spesso le nostre mani alzate, che vorrebbero cadere giù per stanchezza o per mancanza di coraggio; sappiate che da esso si sprigiona anche per noi una forza nuova, una speranza più gioiosa, che crea fra noi il legame della fraternità e dell'amicizia.

Ed ora permetteteci una confidenza: c'è una sola lacuna. Sentiamo la mancanza del dialogo fra di noi e vorremmo che nella programmazione dell'orario dei vostri raduni, non mancasse un pomeriggio da dedicare ad un incontro in Parlatorio, che ci permetta di conoscerci più in profondità.

Se può farvi piacere, vi diciamo che questa iniziativa della nostra Comunità non solo ci sta molto a cuore, ma la consideriamo una tra le più belle e preziose OPERE RITIANE.

Le Monache della Comunità di S. Rita in Cascia

Dall'esperienza di padre Lolli

Ho vissuto l'esperienza degli "Amici di S. Agostino" dall'inizio ad oggi in continuità e intensità da non lasciare piega di me che non ci sia coinvolta; e mi coinvolge ancora come la prima volta, lasciando ad altri rivendicare il "cominciamento".

Venti anni di cammino nell'amicizia con volti antichi e nuovi contengono un'ampia esperienza di rinnovamento e di Grazia; inoltre rappresentano un traguardo e una prospettiva ricca di speranza per il futuro.

Guardando al passato, una nota di originalità dal primo incontro ad oggi è la seguente: si è giunti a Cascia spesso con un bagaglio di individualismo, con esigenze di fede da verificare, con proteste e contestazioni... o affossati nel conformismo di comodo; il dialogo con Dio e tra di noi ha messo tutto in discussione — principalmente noi stessi — con sincerità estrema, e si è ripartiti con la rivoluzione interiorizzata e tanto più ostinati quanto più consapevoli della umanità nuova da costruire con il *dono* di sé.

Sorprende la scoperta dell'insperato in un arco di tempo del quale troppo spesso si parla ancora negativamente. Anno dopo anno, quasi senza accorgercene, con l'amicizia e la vivacità giovanile che ci ha impegnati a Cascia e nei nostri ambienti familiari, ecclesiali e sociali abbiamo condiviso il cammino della Chiesa, cammino di salvezza. Non è stato, quindi, un evento a sé, né si risolve nel ricordo nostalgico di cose fatte; come tutto quello che partecipa allo sviluppo liberante della Grazia e della Fede, anche il nostro passato scandisce momenti particolari e vive nell'esigenza di sempre nuova umanizzazione nella verità del Cristo, dove i ricordi si riattivano e di dispiegano per trasformarsi in elementi fecondi di avvenire.

Voglio ricordare alcune esperienze — le più significative — maturate negli incontri di Cascia, così come sono state proposte in questo arco di tempo:

I CAMPI DI ESPERIENZA CRISTIANA o "campi di lavoro"

*"... vedano le vostre opere
buone e glorifichino il Padre
vostro che è nei cieli".*

Vuoi fare un campeggio comodo? Vuoi divertirti? Vuoi trovare degli amici simpatici? Vuoi fare un'esperienza nuova nel nome di un cristianesimo qualunque cercando d'imporre le tue tesi?

Se cerchi questo non leggere quanto segue...

Se invece vuoi impegnare il tuo tempo libero nella ricerca di una realtà nuova nel vivere un'esperienza cristiana al limite, nel distruggere completamente il tuo egoismo ed aprirti incondizionatamente agli altri... bene, leggi quanto segue e se deciderai di venire al campo, comincia ad impegnarti.

Il campo è un impegno di VITA CRISTIANA nella più completa disponibilità verso l'altro senza esclusivismi o accezioni personali. L'altro, per te, è l'abitante del luogo che forse ti comprende, ti aiuta, oppure ti rifiuta o ti strumentalizza. La tua disponibilità deve essere totale: 24 ore su 24. Solo così vivrai la gioia di essere cristiano. Il campo non è un campeggio né un ricercare se stessi negli amici più cari del gruppo.

A S. Giovanni Cagnano (L'Aquila), ad Anitrella (Frosinone), a Casalcontrada (Chieti), a S. Alberto (Ravenna), a Foligno... il Vangelo in azione ci ha fatto vivere l'insperato e il nuovo: nessuno dei partecipanti può prescindere da ciò che ha vissuto e da ciò che gli altri hanno vissuto con lui al "campo".

GLI INCONTRI CONIUGALI

Un proposta ai giovani di ieri nella realtà coniugale e familiare di oggi per rimanere creatori nell'amore:

Che cosa è un incontro coniugale?

- NON È: un ritiro spirituale per coppie di sposi;
né una terapia matrimoniale;
né una dinamica di gruppo;
né un corso matrimoniale;
né un consultorio matrimoniale.*

- È: un sistema di comunicazione interpersonale, fra marito e moglie, al servizio della coppia e realizzato nel Signore.*

